

Sapere di essere felici

di Jacopo Mecca

Roberto Alajmo

L'ESTATE DEL '78

pp. 176, € 15,

Sellerio, Palermo 2018

Un pomeriggio d'estate, nei giorni di luglio che precedono l'orale dell'esame di maturità, Roberto Alajmo incontra sulla stradina della casa di Mondello sua madre Elena. Non può ancora saperlo, ma quella sarà l'ultima volta che la vedrà. "Cos'abbia fatto lei, nei tre mesi successivi, ancora oggi non lo so. È oggetto della presente indagine". Un'indagine privata, tormentata che assilla un figlio adolescente, divenuto uomo e padre, nel tentativo di ricostruire gli ultimi giorni di vita della madre. Ogni ricostruzione implica un tentativo di riempire i vuoti, le zone d'ombra che allontanano dalla verità.

Attraverso una ricerca quasi archivistica di ciò che rimane della madre, Alajmo riporta alla luce ricordi personali, lo scambio epistolare tra i genitori appena fidanzati, alcune annotazioni diaristiche del fratello Marcello, l'ultimo biglietto di addio, persino il faldone delle carte giudiziarie. Particolare attenzione viene riservata alle immagini di alcuni dipinti materni e soprattutto a una serie di fotografie private di famiglia, tra le quali anche l'immagine di copertina che immortalava il giovane Roberto e la madre con uno spensierato sorriso. A partire da queste testimonianze Alajmo cerca di analizzare i tratti del volto della madre, le diverse espressioni, gli umori dai quali traspaiono le inquietudini di un animo fragile che si sente estraneo "ormai da tempo anche alla vita".

Così facendo, Alajmo allestisce un dossier in cui i materiali si sovrappongono nel tentativo continuo di rintracciare le ferite familiari e per quanto

possibile ricucirle. Per questo motivo, come ogni buon investigatore, deve prendere le distanze, osservare dalla giusta angolatura che permetta un'analisi accurata dei fatti da ricostruire. È lo stesso distacco che permette ad Alajmo di chiamare i propri genitori con i nomi di battesimo, Vittorio e Elena, rinunciando ai più affettuosi mamma e papà. "Sono i miei personaggi, non posso e non voglio avere indulgenza. Devo rivolgermi a loro con tecnico distacco, senza scorciatoie e confidenziali". Da questa posizione si attivano ripetuti scavi nei ricordi, numerosi tentativi di fare i conti con le inquietudini e i fantasmi di una famiglia come tante altre.

È così allora che il libro si apre alla catarsi e si allenta in una serie di commiati: dal padre morto da poco, logorato da una serie di ictus, dalla madre morta in circostanze ancora non chiare, dal figlio che sta crescendo troppo in fretta sotto ai suoi occhi. Fino a quel proclama con cui si difendono gli impercettibili spazi di felicità della vita: "Bisognerebbe stilare una specie di Repertorio di Gioie Irrecuperabili. Quel genere di piaceri che non siamo in grado di cogliere sul momento, e di cui ci rendiamo conto solo qualche tempo dopo, quando ormai sono impossibili da conseguire o riprodurre".

L'estate del '78 è un libro di commozione personale che assume però anche i contorni, le risonanze di alcune ferite che sono dentro ciascuno di noi. Il lettore segue così le confidenze, le inquietudini e le paure di un uomo che non smette di essere un figlio lontano dalla madre. Un libro di angosce, capace però di risolversi in una formula per affrontare i dispiaceri piccoli e grandi della vita che Alajmo sembra regalare a sé stesso e al proprio lettore: "Le due Leggi Fondamentali della Felicità. La Prima Legge: la felicità consiste nell'essere felici. La Seconda Legge: e saperlo mentre succede".